



## Comunità pastorale di Ponte in Valtellina, Sazzo e Arigna

Settimana dal 28 dicembre 2025 al 4 gennaio 2026



<b>Domenica 28 dicembre</b> <b>S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe</b>	<b>Ore 9.30 Messa Casacce</b> def. Famlonga Diana <b>Ore 10.45 Messa S. Maurizio</b> per gli aderenti all'Azione Cattolica di Ponte vivi e deff. <b>Ore 15.00 Chiusura Giubileo Como, Cattedrale</b> per la comunità (Messa trasmessa in diretta su "Espansione TV" canale 14) <b>Ore 18.00 Messa S. Maurizio</b> deff. Maria Sani e fam. (celebra don Lorenzo Longhi)
Lunedì 29	Ore 17.00 Messa Buon Consiglio def. Bondi Roberta (da parte del Gruppo del cucito)
Martedì 30	Ore 16.30 Messa nella casa di una persona anziana Ore 17.30 Messa Chiuro, S. Carlo
Mercoledì 31	Ore 17.15 Adorazione e Benedizione eucaristica S. Maurizio <b>Ore 18.00 Messa di ringraziamento con il canto del Te Deum S. Maurizio</b> def. Pasini Nerina - per tutti i defunti del 2025
<b>Giovedì 1° gennaio 2026</b> <b>Solennità di Maria SS. Madre di Dio</b>	<b>59<sup>ma</sup> Giornata mondiale della pace</b> <b>Ore 9.30 Messa Casacce</b> deff. Talanti Mietta e fam. <b>Ore 10.45 Messa S. Maurizio</b> per la comunità e per la pace nel mondo <b>Ore 16.00 Messa Fontaniva (Arigna)</b> deff. Ida, Stefano e Primo <b>Ore 18.00 Messa S. Maurizio</b> deff. Cavazzi Guido ed Emilia
Venerdì 2 Ss. Basilio e Gregorio Naz.	Ore 17.00 Messa Buon Consiglio
Sabato 3 Ss. Nome di Gesù	Ore 15.00 Ora di guardia (Rosario meditato) Buon Consiglio Ore 17.15- 18.00 confessioni S. Maurizio <b>Ore 18.00 Messa S. Maurizio</b>
<b>Domenica 4 gennaio</b> <b>Il domenica dopo Natale</b>	<b>Ore 9.30 Messa Casacce</b> <b>Ore 10.45 Messa S. Maurizio</b> <b>Ore 18.00 Messa S. Maurizio</b>

→ **PRANZO A BASE DI RADICCHIO**: grazie al Gruppo Alpini e agli amici di Signoressa di Trevignano (TV), si propone per **domenica 4 gennaio 2026** un **pranzo a base di radicchio** presso l'ex Scuola muratori di Ponte in via Ginnasio. Per informazioni/ iscrizioni, contattare Giacomo Beltramini (tel. 347 7411248). Il ricavato va per le spese della Parrocchia.

### → GRUPPO ADOLESCENTI

Il nostro gruppo dell'oratorio andrà a **Como** dal 2 al 4 gennaio per un breve campo invernale in cui si faranno anche alcune esperienze in collaborazione con Caritas diocesana.

### → ANAGRAFE PARROCCHIALE

Parrocchia	battesimi	Cresime (due turni)	prime Comunioni	matrimoni	funerali
ARIGNA	1	0	0	0	1
PONTE	7	3 + 11	3	2	28
SAZZO	0	6 + 2	5	1	4

→ **VEGLIA DEL 31 SERA** La Fraternità Santo Spirito di Montagna in Valtellina invita chi lo desidera ad un momento di adorazione eucaristica comunitaria la sera del 31 dicembre presso la chiesa del convento dalle 23.00 fino a mezzanotte.

## → AUGURI DI BUON ANNO

dal "Calendario di comunità 2026", pubblicato anche sul nostro [sito](#):

### Buon anno nuovo!

Quando un anno è davvero "buono"? Credo quando ci si vuole più bene, quando si cresce nella fede, nella speranza, nella carità. Quando si sperimenta una vera fraternità, quando si vive con più umiltà, quando si lavora per una maggiore armonia e unità tra di noi. Quando la solidarietà di tanti aiuta chi fa più fatica, e l'amicizia sincera fa sentire meno soli.

Nell'augurare a tutti un Buon anno nuovo, mi piace pensare all'Anno Santo appena trascorso che ci ha parlato della speranza: ricordo con gratitudine i diversi appuntamenti giubilari vissuti insieme: il pellegrinaggio di marzo a Macchio di Villaguardia; il pellegrinaggio a Madonna di Tirano con le famiglie del catechismo a fine maggio; il pellegrinaggio diocesano a Roma a fine settembre.

### Cosa ci aspetta nel 2026?

Dopo la Visita vicariale del Vescovo di fine ottobre scorso, mi aspetto che le nostre parrocchie continuino il cammino iniziato (sinodalità, ministerialità, missionarietà) e mettano insieme le forze e le idee per essere testimoni di vita cristiana verso chi non crede o è in ricerca. Vorrei che le nostre comunità cristiane siano sempre più, come ci ha detto il Vescovo, minoranze creative, significative, propositive, nella certezza che la gente ha "sete" di Gesù Cristo e della Sua presenza che rinnova e dà vita. A settembre il nostro Vescovo Oscar terminerà il suo mandato a servizio della diocesi: a lui il nostro grazie e la nostra stima per l'incoraggiamento e l'esempio di vita che ci ha sempre trasmesso!

Grazie a tutte le persone dei nostri paesi che in diversi modi si prestano per animare le nostre comunità e offrire aiuto e sostegno a chi ne ha bisogno.

Grazie a tutti coloro che si dedicano alla catechesi, alla liturgia, alla carità. Grazie a tutti quelli che, pur non essendo credenti, guardano con simpatia alle nostre iniziative e collaborano in quelle che hanno obiettivi comuni.

Grazie ai nostri ragazzi e adolescenti che, accompagnati da alcuni adulti, si mettono in gioco attraverso le proposte dell'oratorio per essere un segno bello di vivacità e speranza a servizio dei più piccoli e dell'intera comunità.

Grazie a tutti quelli che con le loro preghiere e le loro offerte sostengono la missione della Parrocchia e le sue attività. Grazie a tutti i volontari che mantengono pulite e ordinate le nostre tante chiese e cappelle (con la fine dei lavori a S. Ignazio e a S. Cristina, riprenderemo a celebrare anche in queste antiche chiese). Grazie a Rossano Nana per le foto di questo calendario e Mario Masa per l'impaginazione.

Avremo nel 2026 alcuni momenti particolari che vi segnalo:

- in aprile andremo in pellegrinaggio al Santuario mariano di Primolo in Valmalenco, a conclusione del percorso mensile di catechesi per gli adulti.

- A giugno ricorderemo i 300 anni della canonizzazione di Luigi Gonzaga (31.12.1726) andando a Castiglione delle Stiviere (MN), dove il Santo nacque nel 1568. Spero che molti di voi possano partecipare!

Chiediamo la benedizione del Signore per tutto questo nuovo anno come dice la prima lettura del 1° gennaio:

*Ti benedica il Signore e ti custodisca.*

*Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia.*

*Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace.*



### → MESSAGGIO DI PAPA LEONE XIV

Pubblichiamo alcuni passi dal Messaggio di Papa Leone XIV per la 59<sup>ma</sup> Giornata Mondiale della Pace, che si celebra il 1° gennaio 2026 sul tema: «La pace sia con tutti voi: Verso una pace "disarmata e disarmante"».

*"La pace sia con te!" Fin dalla sera della mia elezione a Vescovo di Roma, ho voluto inserire il mio saluto in questo corale annuncio. E desidero ribadirlo: questa è la pace del Cristo risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante.*

*Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente.*

*Ad aver vinto la morte e abbattuto i muri di separazione fra gli esseri umani è il Buon Pastore: Cristo, nostra pace.*

*La pace esiste, vuole abitarci, ha il mite potere di illuminare e allargare l'intelligenza, resiste alla violenza e la vince. La pace ha il respiro dell'eterno: mentre al male si grida "basta", alla pace si sussurra "per sempre". In questo orizzonte ci ha introdotti il Risorto.*

*Sia che abbiamo il dono della fede, sia che ci sembri di non averlo, cari fratelli e sorelle, apriamoci alla pace!*

*Accogliamola e riconosciamola, piuttosto che considerarla lontana e impossibile. Prima di essere una meta, la pace è una presenza e un cammino. Seppure contrastata sia dentro sia fuori di noi, come una piccola fiamma minacciata dalla tempesta, custodiamola senza dimenticare i nomi e le storie di chi ce l'ha testimoniata.*

*Poco prima di essere catturato, Gesù disse a quelli che erano con Lui: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi». La pace di Gesù risorto è disarmata, perché disarmata fu la sua lotta, entro precise circostanze storiche, politiche, sociali. Di questa novità i cristiani devono farsi, insieme, profeticamente testimoni, memori delle tragedie di cui troppe volte si sono resi complici. Sebbene non siano poche, oggi, le persone col cuore pronto alla pace, un grande senso di impotenza le pervade di fronte al corso degli avvenimenti, sempre più incerto.*

*Quando trattiamo la pace come un ideale lontano, finiamo per non considerare scandaloso che la si possa negare e che persino si faccia la guerra per raggiungere la pace. Sembrano mancare le idee giuste, le frasi soppesate, la capacità di dire che la pace è vicina. Se la pace non è una realtà sperimentata e da custodire e da coltivare, l'aggressività si diffonde nella vita domestica e in quella pubblica. Nel rapporto fra cittadini e governanti si arriva a considerare una colpa il fatto che non ci si prepari abbastanza alla guerra, a reagire agli attacchi, a rispondere alle violenze.*

*Molto al di là del principio di legittima difesa, sul piano politico tale logica contrappositiva è il dato più attuale in una destabilizzazione planetaria che va assumendo ogni giorno maggiore drammaticità e imprevedibilità. Non a caso, i ripetuti appelli a incrementare le spese militari e le scelte che ne conseguono sono presentati da molti governanti con la giustificazione della pericolosità altrui. Infatti, la forza dissuasiva della potenza, e, in particolare, la deterrenza nucleare, incarnano l'irrazionalità di un rapporto tra popoli basato non sul diritto, sulla giustizia e sulla fiducia, ma sulla paura e sul dominio della forza.*

*«In conseguenza – come già scriveva dei suoi tempi San Giovanni XXIII – gli esseri umani vivono sotto l'incubo di un uragano che potrebbe scatenarsi ad ogni istante con una travolgente inimmaginabile. Giacché le armi ci sono; e se è difficile persuadersi che vi siano persone capaci di assumersi la responsabilità delle distruzioni e dei dolori che una guerra causerebbe, non è escluso che un fatto imprevedibile ed incontrollabile possa far scoccare la scintilla che metta in moto l'apparato bellico».*

*Ebbene, nel corso del 2024 le spese militari a livello mondiale sono aumentate del 9,4% rispetto all'anno precedente, confermando la tendenza ininterrotta da dieci anni e raggiungendo la cifra di 2.718 miliardi di dollari, ovvero il 2,5% del PIL mondiale<sup>1</sup>. Per di più, oggi alle nuove sfide pare si voglia rispondere, oltre che con l'enorme sforzo economico per il riarmo, con un riallineamento delle politiche educative: invece di una cultura della memoria, che custodisca le consapevolezze maturate nel Novecento e non ne dimentichi i milioni di vittime, si promuovono campagne di comunicazione e programmi educativi, in scuole e università, così come nei media, che diffondono la percezione di minacce e trasmettono una nozione meramente armata di difesa e di sicurezza.*

*Tuttavia, «chi ama veramente la pace ama anche i nemici della pace. Così Sant'Agostino raccomandava di non distruggere i ponti e di non insistere col registro del rimprovero, preferendo la via dell'ascolto e, per quanto possibile, dell'incontro con le ragioni altrui. Sessant'anni fa, il Concilio Vaticano II si concludeva nella consapevolezza di un urgente dialogo fra Chiesa e mondo contemporaneo. In particolare, la Costituzione Gaudium et spes portava l'attenzione sull'evoluzione della pratica bellica: «Il rischio caratteristico della guerra moderna consiste nel fatto che essa offre quasi l'occasione a coloro che posseggono le più moderne armi scientifiche di compiere tali delitti e, per una certa inesorabile concatenazione, può sospingere le volontà degli uomini alle più atroci decisioni. Affinché dunque non debba mai più accadere questo in futuro, i vescovi di tutto il mondo, ora riuniti, scongiurano tutti, in modo particolare i governanti e i supremi comandanti militari, a voler continuamente considerare, davanti a Dio e davanti all'umanità intera, l'enorme peso della loro responsabilità».*

*Nel ribadire l'appello dei Padri conciliari e stimando la via del dialogo come la più efficace ad ogni livello, constatiamo come l'ulteriore avanzamento tecnologico e l'applicazione in ambito militare delle intelligenze artificiali abbiano radicalizzato la tragicità dei conflitti armati. Si va persino delineando un processo di deresponsabilizzazione dei leader politici e militari, a motivo del crescente "delegare" alle macchine decisioni riguardanti la vita e la morte di persone umane. È una spirale distruttiva, senza precedenti, dell'umanesimo giuridico e filosofico su cui poggia e da cui è custodita qualsiasi civiltà. Occorre denunciare le enormi concentrazioni di interessi economici e finanziari privati che vanno sospingendo gli Stati in questa direzione; ma ciò non basta, se contemporaneamente non viene favorito il risveglio delle coscienze e del pensiero critico.*

*L'Enciclica Fratelli tutti presenta San Francesco d'Assisi come esempio di un tale risveglio: In quel mondo pieno di torri di guardia e di mura difensive, le città vivevano guerre sanguinose tra famiglie potenti, mentre crescevano le zone miserabili delle periferie escluse. Là Francesco ricevette dentro di sé la vera pace, si liberò da ogni desiderio di dominio sugli altri, si fece uno degli ultimi e cercò di vivere in armonia con tutti. È una storia che vuole continuare in noi, e che richiede di unire gli sforzi per contribuire a vicenda a una pace disarmante, una pace che nasce dall'apertura e dall'umiltà evangelica.*

*La bontà è disarmante. Forse per questo Dio si è fatto bambino. Il mistero dell'Incarnazione, che ha il suo punto di più estremo abbassamento nella discesa agli inferi, comincia nel grembo di una giovane madre e si manifesta nella mangiatoia di Betlemme. «Pace in terra» cantano gli angeli, annunciando la presenza di un Dio senza difese, dal quale l'umanità può scoprirsi amata soltanto prendendosene cura. Nulla ha la capacità di cambiarci quanto un figlio. E forse*

*è proprio il pensiero ai nostri figli, ai bambini e anche a chi è fragile come loro, a trafiggerci il cuore. Al riguardo, il mio venerato Predecessore scriveva che «la fragilità umana ha il potere di renderci più lucidi rispetto a ciò che dura e a ciò che passa, a ciò che fa vivere e a ciò che uccide. Forse per questo tendiamo così spesso a negare i limiti e a sfuggire le persone fragili e ferite: hanno il potere di mettere in discussione la direzione che abbiamo scelto, come singoli e come comunità».*

*Giovanni XXIII introdusse per primo la prospettiva di un disarmo integrale, che si può affermare soltanto attraverso il rinnovamento del cuore e dell'intelligenza. Così scriveva nella Pacem in terris: «Occorre riconoscere che l'arresto agli armamenti a scopi bellici, la loro effettiva riduzione, e, a maggior ragione, la loro eliminazione sono impossibili o quasi, se nello stesso tempo non si procedesse ad un disarmo integrale; se cioè non si smontano anche gli spiriti, adoprando sinceramente a dissolvere, in essi, la psicosi bellica: il che comporta, a sua volta, che al criterio della pace che si regge sull'equilibrio degli armamenti, si sostituisca il principio che la vera pace si può costruire soltanto nella vicendevole fiducia. Noi riteniamo che si tratti di un obiettivo che può essere conseguito. Giacché esso è reclamato dalla retta ragione, è desideratissimo, ed è della più alta utilità».*

*È questo un servizio fondamentale che le religioni devono rendere all'umanità sofferente, vigilando sul crescente tentativo di trasformare in armi persino i pensieri e le parole. Le grandi tradizioni spirituali, così come il retto uso della ragione, ci fanno andare oltre i legami di sangue o etnici, oltre quelle fratellanze che riconoscono solo chi è simile e respingono chi è diverso. Oggi vediamo come questo non sia scontato. Purtroppo, fa sempre più parte del panorama contemporaneo trascinare le parole della fede nel combattimento politico, benedire il nazionalismo e giustificare religiosamente la violenza e la lotta armata. I credenti devono smentire attivamente, anzitutto con la vita, queste forme di blasfemia che oscurano il Nome Santo di Dio. Perciò, insieme all'azione, è più che mai necessario coltivare la preghiera, la spiritualità, il dialogo ecumenico e interreligioso come vie di pace e linguaggi dell'incontro fra tradizioni e culture. In tutto il mondo è auspicabile che «ogni comunità diventi una "casa della pace", dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono». Oggi più che mai, infatti, occorre mostrare che la pace non è un'utopia, mediante una creatività pastorale attenta e generativa.*

*D'altra parte, ciò non deve distogliere l'attenzione di tutti dall'importanza della dimensione politica. Quanti sono chiamati a responsabilità pubbliche nelle sedi più alte e qualificate, «considerino a fondo il problema della ricomposizione pacifica dei rapporti tra le comunità politiche su piano mondiale: ricomposizione fondata sulla mutua fiducia, sulla sincerità nelle trattative, sulla fedeltà agli impegni assunti. Scrutinino il problema fino a individuare il punto dove è possibile iniziare l'avvio verso intese leali, durature, feconde». È la via disarmante della diplomazia, della mediazione, del diritto internazionale, smentita purtroppo da sempre più frequenti violazioni di accordi faticosamente raggiunti, in un contesto che richiederebbe non la delegittimazione, ma piuttosto il rafforzamento delle istituzioni sovranazionali.*

*Oggi, la giustizia e la dignità umana sono più che mai esposte agli squilibri di potere tra i più forti. Come abitare un tempo di destabilizzazione e di conflitti liberandosi dal male? Occorre motivare e sostenere ogni iniziativa spirituale, culturale e politica che tenga viva la speranza, contrastando il diffondersi di «atteggiamenti fatalistici, come se le dinamiche in atto fossero prodotte da anonime forze impersonali e da strutture indipendenti dalla volontà umana». Se infatti «il modo migliore per dominare e avanzare senza limiti è seminare la mancanza di speranza e suscitare la sfiducia costante, benché mascherata con la difesa di alcuni valori», a una simile strategia va opposto lo sviluppo di società civili consapevoli, di forme di associazionismo responsabile, di esperienze di partecipazione non violenta, di pratiche di giustizia riparativa su piccola e su larga scala.*

*Lo evidenziava già con chiarezza Leone XIII nell'Enciclica Rerum novarum: «Il sentimento della propria debolezza spinge l'uomo a voler unire la sua opera all'altrui. La Scrittura dice: È meglio essere in due che uno solo; perché due hanno maggior vantaggio nel loro lavoro. Se uno cade, è sostenuto dall'altro. Guai a chi è solo; se cade non ha una mano che lo sollevi. E altrove: il fratello aiutato dal fratello è simile a una città fortificata».*

*Possa essere questo un frutto del Giubileo della Speranza, che ha sollecitato milioni di esseri umani a riscoprirsi pellegrini e ad avviare in sé stessi quel disarmo del cuore, della mente e della vita cui Dio non tarderà a rispondere adempiendo le sue promesse: «Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore» (Is 2,4-5).*

→ **CALZE BEFANA 2026:** il 6 gennaio come gli anni scorsi la ProMuovi Ponte organizza in piazza Luini a Ponte per i bambini, dopo la preghiera in chiesa, la consegna delle calze della befana, che possono essere fatte preparare nei negozi che esporranno l'apposita locandina. Anche la Bottega equosolidale di Ponte ha in vendita calze a scopo benefico.